Cinema a Berlino

I due volti (violenti) del G8 di Genova

Confronto

Le violenze alla Diaz tra la finzione del film di Vicari e l'inchiesta in quello di Fracassi e Lauria

di PAOLO MEREGHETTI

Ci vorrebbe il doppio programma per proiettarli uno dopo l'altro: prima **Diaz** di Daniele Vicari e poi **The Summit** di Franco Fracassi e Massimo Lauria. Parlano della stessa cosa, le manifestazioni contro il G8 a Genova nel 2001 e soprattutto i pestaggi alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, il primo con le armi della finzione, ricostruendo con puntigliosità il bestiale massacro dei ragazzi accampati nella scuola, il secondo con l'inchiesta, mettendo a confronto materiali di repertorio e testimonianze di chi c'era o di chi può spiegare. Perché il «limite» di **Diaz** (rivendicato dal regista) è quello di mostrare «la più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale» (come ha detto Amnesty International) senza allargare il discorso alle responsabilità e alle decisioni (della polizia e della politica). Così che le didascalie finali che ricordano le sentenza dei due processi, di primo grado e di appello, così risibili rispetto ai fatti, sembrano davvero poca cosa. Il documentario di Fracassi e Lauria invece lavora solo sulle testimonianze e sulle analisi (anche di esperti della polizia) per ricordare le dinamiche dei fatti, come i troppi dubbi sulla morte di Carlo Giuliani, e per smontare la verità ufficiale e cercare di spiegare le ragioni che spinsero il governo a innescare, se non proprio a «ordinare», una repressione così bestiale della manifestazione. Finendo per essere meno «spettacolare» ma più convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile